

Sintesi

Wolfram von Eschenbach, nella sua opera "*Parzival*", attribuisce ai Templari il compito di "custodi del Graal" nella misteriosa Terra di Munsalwaesche.

Questo Graal viene descritto come una Pietra Miracolosa (corrispondente alla Pietra Filosofale dell'Alchimia) il cui potere deriva da un atto di supremo sacrificio personale (vedasi ad esempio l'ostia sacrificale che una colomba vi posa sopra nel giorno di Venerdì Santo).

Approfondendo la questione ci si accorge che questa Pietra-Graal rappresenta anche Nostra Signora S. Maria (intesa quale "*Janua Coeli*") nonché il Graal sotto la consueta forma di "Coppa", ed altresì quel luminoso "Corpo di Gloria" di cui parlano le religioni e che vive unicamente per servire l'Anima.

I Templari di Wolfram von Eschenbach, insomma, si qualificano come veri campioni dell'ascesi

spirituale basata sull'auto-immolazione e tesa a trasmutare il nostro Corpo Fisico in qualcosa di estremamente più sottile e spirituale (il "Corpo di Gloria" di cui si è detto).

Altra caratteristica di questi Templari è che, in luogo della rossa croce, hanno come insegna una "*tortora*", simbolo di fedeltà coniugale e di fertilità; sorge il dubbio che la loro "Dama" debba essere individuata non tanto nella B. V. Maria quanto, piuttosto, in S. Maria Maddalena (assai più collegata al concetto della fertilità).

Ma nei templari di Wolfram von Eschenbach dobbiamo vedere un semplice frutto della fantasia poetica dell'autore, ovvero il riflesso di una qualche realtà storica?

La seconda ipotesi (quella della "realtà storica") sembra la più attendibile, e induce a ipotizzare l'esistenza, all'interno dell'O.M.T., di una Cerchia iniziatica comprendente il fior fiore dei Cavalieri e formata se-

condo i dettami della “Via Eroica” (detta altresì “Via Breve” o “Via Secca”) dell’Alchimia.

Nel caso specifico detta Via avrebbe insegnato a concepire il combattimento come splendida occasione per sacrificarsi e morire nel nome di Cristo e della Dama Celeste, ottemperando così anche agli ammaestramenti impartiti da San Bernardo da Chiaravalle.

I TEMPLARI DI MUNSALWAESCHE

I Templari di Munsalwaesche... ossia i Templari come risultano descritti nel “Parzival” di Wolfram von Eschenbach (1), romanzo medievale del ciclo “brettone” (detto anche ciclo di “Re Artù” o “del Santo Graal”), da cui Wagner trasse la celebre opera lirica intitolata appunto “Parsifal”.

Della vita di Wolfram von Eschenbach si sa ben poco, salvo che nacque in un borgo della Franconia nella seconda metà del XII secolo. Appartenne sicuramente alla piccola nobiltà locale e fu con ogni probabilità cavaliere: solamente in tal modo, infatti, si può spiegare la sua

profonda conoscenza della “vita cortese” di allora, così minuziosamente e appassionatamente descritta negli ideali che la animavano, nelle usanze e nel contendere cavalleresco.

Pierre Ponsoye, parlando di questo Autore (2), ne sottolinea la profonda preparazione esoterica - che spesso sembra attingere al sapere islamico e, subordinatamente, a quello ebraico - e suggerisce anche l’ipotesi che sia stato in qualche modo affiliato all’O.M.T. (...e in seguito vedremo meglio il perchè).

Cronologicamente il “Parzival” di Wolfram von Eschenbach si colloca nel primo decennio del 1200, ossia al tempo in cui i Regni franchi d’Oriente erano in piena crisi, il Saladino aveva riconquistato Gerusalemme (1187), e la 4^a Crociata (1202-1204) indetta da Papa Innocenzo III era totalmente fallita, poichè voltasi ad occupare Zara e Costantinopoli senza neanche giungere in Terra Santa.

In quei tempi lo “spirito della Crociata”, intesa come “pellegrinaggio armato”, appariva già in declino e infatti da più parti si cominciava a sussurrare “*Deus non vult*” (in contrapposto al famoso “*Deus vult*” con cui Pietro d’ Amiens - detto anche “l’Eremita” - aveva infiammato gli animi incitando alla 1^a Crociata - 1096 / 1099) (3).

“*Deus non vult*”: e l’ideale missionario, quello che poi sarà predicato